

L'invito a proseguire sulla strada del dialogo Don Ambrogio Pisoni: "La certezza non è intolleranza ma curiosità"

RIMINI - E' una tanto fitta quanto delicata trama di rapporti con il mondo islamico - quello egiziano in particolare - che gli organizzatori del Meeting da qualche anno stanno tessendo. Don Ambrogio Pisoni, assistente spirituale dell'Università Cattolica di Milano e responsabile di Cl in Medio ed Estremo Oriente, ne è uno dei grandi artefici. E' lui a far notare al pubblico del Meeting la copertina de *Il rischio educativo*, testo di don Luigi Giussani, tradotto in arabo, dove c'è una luce nel buio. "L'hanno scelta loro, è un'immagine di speranza: la vita può essere vissuta. Se educare vuol dire introdurre un altro alla realtà totale, allora vuol dire che la realtà è una dimora che attende di essere visitata e vissuta". "Qual è il lavoro che ora ci attende?" si è chiesto don Pisoni. "Guardare quello che sta accadendo e imparare da questo. Il soggetto del giudizio è sempre un'amicizia operosa, come quella sperimentata e documentata dai volontari del Meeting del Cairo che hanno tutti riconosciuto pubblicamente di essersi accorti, vivendo quella esperienza della grandezza della propria vita". "L'incontro con la bellezza fatta carne, Cristo Gesù - ha concluso il sacerdote milanese - ci ha reso e ci rende uomini che godono di un'immensa certezza. Nel mondo odierno chi ha certezze viene considerato intollerante, ma la vera certezza è il grembo di una curiosità inesausta del reale, in quanto la nostra dimora è l'infinito, non l'angusto spazio del nascondiglio. La vocazione della ragione è essere sprigionata, così che la vita possa diventare un'immensa certezza".